

CREDO IN UN SOLO DIO, PADRE, ONNIPOTENTE ...

(Vedere «Atti del martirio» dei santi Giustino e Compagni)

Con san Giustino cominciamo la contemplazione di questo primo articolo del Credo. Nato nel 100 d.C a Flavia Neapolis (attuale Nablus e ai tempi dell'AT era Sichem, in Samaria) cresce nel paganesimo, ma ha una profonda sete di conoscenza che lo porta al platonismo. Nel dialogo con un anziano conosce il Cristianesimo a cui aderisce. Spostatosi a Roma aprì una scuola filosofica di impronta cristiana che gli procurò non pochi problemi sia tra i pagani che tra i cristiani. Famosa la sua "Apologia per i cristiani" (vs Pagani) e il suo "dialogo con Trifone" (vs Giudei). Morì martire a Roma tra il 163 e il 167 d.C.

Giustino è emblematico perché siamo nei primi passi della Chiesa. Nella sua "Apologia per i cristiani" si trovano numerosi testi di Credo, ma mi colpisce come nel processo previo alla sua uccisione emetta una professione di fede, "recitando" un Credo (in cui non si parla dello Spirito Santo) e in modo particolare il primo articolo che a noi interessa. Egli crede anzitutto nel Creatore di tutte le cose esistenti, visibili e invisibili (oggi forse diremmo "misurabili" e "non misurabili") e "costui" è il "Dio dei cristiani". Per Giustino è l'"unico" a cui si possa attribuire ciò, quasi a dire che ciò che esiste è solo "opera" sua e non compartecipazione di altri "dei".

Il Credo NC invece sarà più "spostato" sul credere in Dio e mettere "un solo" all'inizio, quasi a dire che proprio non esistono altri dèi, certo esistono altre creature celesti, ma non sono dèi. Questo in fondo è uno degli aspetti principali della Rivelazione.

Il Credo NC aggiunge poi due "nomi": Padre e Onnipotente.

"Padre" è il cuore del messaggio di Gesù e nel suo nome si è battezzati, tanto che ci saremmo aspettati più rilevanza, ma già Gesù nei Vangeli salta di continuo tra parlare con/di Dio e/o con/del Padre.

Il termine "Onnipotente" è poco usato nella Bibbia, anche se sappiamo che l'Angelo lo ricorda a Maria e la "certezza" di questo aspetto si manifesta nella Creazione ed ancor più nella Rivelazione/Redenzione e nel nostro vivere dopo la morte, come ricorda Giustino.

Prima di continuare è bene fare una postilla al metodo di procedere di Giustino, che sarà quello "dominante" fino al Concilio Vaticano II e che permea anche tutto il Credo NC. E' il cosiddetto "metodo apologetico" che risponde alle domande dei "non cristiani" e in modo

particolare di giudei da un lato ed ellenisti/romani dall'altro lato, i due fronti con cui si confrontava/scontrava tutta la prima Chiesa e di cui si trova traccia in tutto il Nuovo Testamento. Questo metodo risponde "parlando la loro lingua", usando cioè le loro categorie e mostrando la "superiorità" del Cristianesimo, visto come compimento e purificazione delle loro aspirazioni. Se anche oggi questo metodo è quanto mai importante, la Chiesa preferisce però "formarsi un suo pensiero" non solo rispondendo agli altri con le loro categorie, ma cercando di strutturarsi a partire dalle categorie di Gesù e dalla sua vita, non solo come "provocante" gli altri, ma sensata di per sé e in se stessa e così più capace non solo di apo-logo, ma anche di dia-logo. Vediamo come, in un caso molto concreto ed attuale.

Prima però ancora un piccolo inciso ... quando ascoltiamo questo articolo la mente vola ai primi capitoli della Genesi, che ci ricordano come TUTTE le cose create siano "cosa buona" e neanche il peccato intacca questa bontà di fondo di TUTTA la creazione!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 14,19-15,3)

Nella prima comunità cristiana il "mangiare" era uno dei temi più dibattuti. Sia per chi veniva dall'ebraismo, che considerava alcuni cibi impuri, sia per chi veniva dal politeismo, dove per "entrare in comunione" con i vari dèi c'erano i vari pasti sacri e che fare con il cibo che si avanzava? Si poteva mangiare? Di per sé per il cristiano, che credeva in un solo Dio e che ha fatto ogni cosa buona, questi problemi non dovevano più sussistere, ma ahimè la realtà delle prime comunità era ben diversa! Cosa fare dunque con i "deboli", con quelli cioè che davano ancora "peso" a queste usanze e quindi, sotto sotto, minavano l'unicità e la bontà di quel Dio in cui dicevano di credere? I "forti" di sempre (spesso bravi apologisti!), coloro cioè ben fermi e orgogliosi della libertà ricevuta da Cristo e quindi dell'unicità e bontà di Dio, cercano sempre (soprattutto se neo-convertiti) di "sgridare" i deboli, ma Paolo non è di questo parere. Dice piuttosto a chi si sente forte, che se è tale lo è per dono di Dio e che è in quella situazione per "portare le infermità dei deboli". Questo concretamente vuol dire correre il rischio di passare per gente che "avvala" anche prassi e credenze "eretiche" (rischio corso da Gesù nei suoi banchetti!!!) ma che in realtà vuole semplicemente essere compagna di viaggio di chi è ancora indietro nel cammino e che lo fa lasciando al Creatore di plasmare le sue creature e

concretamente ciò vuol dire aspettare che sia la loro coscienza a maturare come Dio solo sa. Questa è una mentalità dia-logica!

Piccola parentesi ... Questa recente traduzione è stata molto criticata, perché nell'originale il termine è "fedè" e non "coscienza" (termine inesistente nella Bibbia), ma siccome dal contesto è chiaro che non si intende "la Fedè" in generale, ma quella di quella persona concreta che è un po' "traballante" nella Fedè, perché crede anche cose che non dovrebbe credere, a me pare che la scelta sia azzeccata!!! Detto ciò bisogna notare poi che Paolo si spinge oltre e dice che "fare il bene" se la coscienza non è convinta, vuol dire "peccare"!!!!

Questo ci ricorda che certo quando il Signore tocca il nostro cuore fa balenare la Verità, apre una strada da percorrere e ciò implica anche fare i conti con delle "cose da credere" che il Magistero della Chiesa ritiene tali, ma il cammino per "adeguarsi" a ciò deve essere sempre fatto nella verità e nella gradualità. E ciò almeno su due fronti:

- Anche oggi sono tante le credenze e le usanze legate ai temi "natura", "cibo", "divinità" ecc. e magari anche qualcuno di noi le avvallà, rispettiamo e camminiamo insieme, perché questa è "l'opera di Dio" da non distruggere, più importante di ogni idea.
- Ognuno di noi ha almeno una passione e spesso mette a servizio di questa passione ogni aspetto della sua vita, coscientemente o meno: quella passione diventa un "dio"!!! Puoi scegliere di "zittirla", ma se Dio te l'ha messa nel cuore, il punto è come armonizzarla/integrarla con il resto della tua vita e soprattutto con la fedè in "un solo Dio", lasciando al Signore e alla sua grazia il compiere pian piano quest'opera in te.

In chiusura una piccola riflessione ... può colpire che in questo primo articolo ci si soffermi solo sulle tema della Creazione, ma farà bene ricordare che se da un lato per i cristiani è sempre stato chiaro che ogni azione "divina" vede la compartecipazione di tutte le persone della Trinità, allo stesso tempo essa è attribuibile "principalmente" ad una delle Tre e nella fattispecie la Creazione (e i vari annessi e connessi) è da sempre stata "legata" al Padre.

Dal libro dell'Apocalisse (Ap 21,1-8)

In chiusura del libro dell'Apocalisse Dio si presenta come il Principio e la Fine di ogni cosa esistente, l'Alfa e l'Omega, in fondo ciò significa essere Creatore, ma prima aggiunge che lui fa "nuove tutte le cose" e

questo non solo alla “fine”, quando la Creazione arriverà fino al suo compimento, ma anche ora: ora, in questo momento, Dio sta portando avanti la sua Creazione, la sta “rinnovando”, spingendola verso il compimento finale, su ciò si basa ad esempio il concetto di Provvidenza. Ciò ha una serie di conseguenze, almeno tre:

- Nel rapporto con le scienze naturali. Come fare ad esempio con la teoria dell’Evoluzione? Alcuni suoi sostenitori e detrattori ritengono che accettarla voglia dire negare a Dio il suo essere Creatore, ma non c’è nulla di più falso! Ogni teoria scientifica mira infatti ad indagare come funziona la natura, come diceva il buon Galileo “la scienza ci dice come vadia il cielo, la fede ci dice come si vadia al Cielo”. Scienza e Fede sono dunque due “piani distinti” con “dinamiche” distinte, certo tra questi due “piani” non c’è separazione, ma facciamo attenzione alle indebite confusioni! Il punto di collegamento tra i due piani è anzitutto la persona umana! Tornando alla teoria dell’Evoluzione una nota positiva, colta ad esempio dal gigante Teilhard de Chardin, è che “accoglierla” ha dato un po’ di dinamismo ad un concetto di Creatore un po’ “statico” che sotto sotto tanti cristiani hanno.
- Nel rapporto con tutto e con tutti. Nelle encicliche “Laudato Si” e “Fratelli tutti”, papa Francesco ha cercato di declinare in maniera “pratica” questo primo articolo di fede, ricordando il famoso principio che siamo “tutti connessi” e di ciò si deve tenere conto nel rapporto con il Creato, in modo particolare tra noi esseri umani. Spesso anche noi cristiani siamo caduti e cadiamo in “guerre ideologiche” (e non solo!), ma ciò non deve scoraggiarci, ma anzi farci affidare sempre più a Lui, perché ci rinnovai e ci aiuti fare sempre più nostra questa verità di fede!
- Nel rapporto con il futuro. E’ vero, l’uomo rovina da sempre il progetto creatore e rinnovatore di Dio, ma Dio ha “imparato” pian piano (così si evince scandalosamente dalla Bibbia!) a partire da questi errori per portare avanti il suo “rinnovamento”! Se perciò all’uomo il futuro pare sempre a tinte “fosche”, il sapersi tra le braccia di un Padre Onnipotente, che sa usare il nostro male per “fare il bene”, ci ricorda che siamo in “buone mani” e ciò ci dà anche più slancio, perché questa speranza: «non diminuisce l'importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno dell'attuazione di essi. » (GS 21)